



COMUNE DELLA SPEZIA
Assessorato Università e Ricerca

IL POLO UNIVERSITARIO DELLA SPEZIA

Presentazione anno accademico 2007/2008

e

Linee guida ed indirizzi strategici per la crescita e lo sviluppo del Polo
universitario nella direzione del Politecnico delle scienze e delle
tecnologie del mare

22 ottobre 2007

Il Polo universitario oggi: i corsi, i risultati e le prospettive

È prassi comune fare riferimento nelle discussioni e nei dibattiti relativi al Polo Universitario agli ottimi risultati registrati negli anni. Uno dei compiti di questo documento è tra gli altri proprio quello di osservare con più attenzione questi dati, non solo perché utili per fornirci una lettura del passato, ma anche perché rappresentano uno dei presupposti su cui basare le scelte future della nostra Amministrazione.

Il dato più evidente del Polo universitario è quello relativo alla crescita del numero delle iscrizioni. Quando nell'anno accademico 2001/2002 l'Università alla Spezia, da molti vista come una sede distaccata delle Università di Pisa e di Genova, contava 178 iscritti, dei quali ben il 72% residenti nella provincia della Spezia, nell'anno accademico 2006/2007 il loro numero si è moltiplicato a 609.

Tabella 1 : Andamento del numero di iscritti al Polo Universitario Marconi

	Anno accademico					
	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007
Ingegneria Meccanica	30	60	72	91	103	117
Ingegneria Nautica	44	99	179	188	239	247
Informatica applicata	104	178	217	232	187	184
Specialistica in Ingegneria nautica					12	26
Specialistica in design navale e nautico					18	35
ISCRITTI POLO UNIVERSITARIO	178	337	468	511	559	609

È stato nei fatti scongiurato il rischio di una marginalizzazione del Polo spezzino rispetto alle due università madri. In questi anni il Polo universitario spezzino si è conquistato, anche grazie all'introduzione delle due lauree specialistiche a partire dal 2005, un ruolo e una visibilità autonoma rispetto agli atenei convenzionati. Oggi solo la metà degli studenti iscritti sono studenti spezzini. Se nel 2001 gli studenti provenienti da fuori provincia erano solamente 51 (il 28% degli iscritti totali), a distanza di sei anni la loro presenza è più che triplicata avendo raggiunto la quota di 284 (il 46% del totale).

Se infatti scorpiamo l'incremento delle iscrizioni rispetto alla provenienza geografica degli studenti osserviamo che l'incremento dei 431 studenti che si registra tra l'anno accademico 2001/2002 e il 2006/2007 è dovuto per più della metà (54,1%) a studenti fuori provincia (in valore assoluto 233) e per la restante parte (198) a ragazzi del territorio.

L'andamento dei tre corsi di laurea

Oggi sono presenti presso il Polo Universitario tre corsi di laurea triennale: Ingegneria meccanica e nautica in convenzione con l'Università degli Studi di Genova, Informatica Applicata, in convenzione con l'Università degli studi di Pisa. A questi si sono affiancati a partire dal 2005 i due corsi di Laurea Specialistica in Ingegneria Nautica (in convenzione con Genova) e Design navale e nautico, in convenzione con l'Università degli Studi di Genova e il Politecnico di Milano.

È interessante quindi approfondire maggiormente i dati del Polo Universitario rispetto ai diversi corsi di laurea, sia con riferimento al numero delle domande e delle immatricolazioni, sia rispetto alle scelte formative e alle opportunità occupazionali dei laureati del Polo Universitario.

Concentrando l'analisi all'ultimo triennio, per consentire un monitoraggio a partire dalla data di avvio delle due lauree specialistiche, la scomposizione dei dati di iscrizione rispetto alla scelta del percorso formativo ci indica un crescita per tutti e tre i corsi di laurea.

Presentazione Anno Accademico 2007/08

Si presentano in anteprima i dati relativi all'anno accademico 2007/2008, che prenderà avvio nei prossimi giorni.

Rispetto alla Lauree triennali in Ingegneria nautica e alle due specialistiche nella tabella sono riportati i dati relativi alle domande presentate, considerando che la presenza del numero chiuso non consentirebbe di stimare correttamente dal solo dato delle iscrizioni la domanda effettiva degli studenti interessati a questi corsi di laurea.

Le iscrizioni/domande di ammissione ai corsi di laurea

Corso di laurea	Anno accademico		
	2005-2006	2006-2007	2007-2008
LAUREA TRIENNALE INFORMATICA APPLICATA	37	38	53
LAUREA TRIENNALE INGEGNERIA MECCANICA	40	40	73
LAUREA TRIENNALE INGEGNERIA NAUTICA	138	109	170
LAUREA SPECIALISTICA INGEGNERIA NAUTICA	16	23	46
LAUREA MAGISTRALE DESIGN NAVALE NAUTICO	19	48	72

Anno Accademico 2007/2008 - Nuovi Iscritti effettivi (numero chiuso) – Laureati A.A. in corso

Corso di laurea	Iscritti effettivi	Laureati A.A in Corso
LAUREA TRIENNALE INFORMATICA APPLICATA	53	15 (donne 4)
LAUREA TRIENNALE INGEGNERIA MECCANICA	73	15 (donne1)
LAUREA TRIENNALE INGEGNERIA NAUTICA	50	27 (donne 8)
LAUREA SPECIALISTICA INGEGNERIA NAUTICA	30	
LAUREA MAGISTRALE DESIGN NAVALE NAUTICO	25	
Totale	231	57(donne 13)

	Totale	Ingegneria meccanica	Informatica applicata	Ingegneria nautica	Laurea specialistica in ingegneria nautica	Laurea magistrale design navale e nautico
Totale iscritti A.A. 2006/2007 (vedi tab.1)	609	117	184	247	26	35
Laureati A.A. in corso 2006/2007	57	15	15	27	0	0
Nuovi iscritti 2007/2008	231	73	53	50	30	25
TOTALE ISCRITTI POLO UNIVERSITARIO	783	175	222	270	56	60

Andamento iscrizioni Polo Universitario (dall'A.A. 2001/2002 fino al prossimo A.A. 2007/2008)

	Anno accademico						
	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008
N. di iscritti	178	337	468	511	559	609	783
Tasso di crescita annuale		89%	38,9%	9,2%	9,4%	8,9%	28,5%

Informatica applicata

Con l'avvio del nuovo anno accademico 2007/2008, il numero complessivo degli studenti iscritti al corso di laurea in informatica applicata salirà a 222 unità. Sono infatti 184 gli attuali studenti, dei quali 15 laureati nell'anno in corso, a cui vanno aggiunte le 53 nuove domande di ammissione al nuovo anno accademico.

L'andamento del numero delle nuove iscrizioni nell'ultimo triennio mostra un incremento complessivo del 40%. Se nel 2005/2006 gli studenti erano 37, il numero degli immatricolati previsti per il prossimo anno accademico 2007/2008 è salito a 53.

Per l'A.A. 2006/07 il 28% circa degli studenti iscritti al Polo Universitario (222 nel complesso sui 783) stanno seguendo questo corso di laurea. Prevalgono in questo caso gli studenti residenti, che sono il 75% del totale.

Ad ottobre 2007 i laureati in informatica applicata sono 68. Si registra invece, rispetto ai risultati degli altri percorsi universitari, una percentuale più elevata di studenti fuori corso, che sono il 48%.

Ingegneria meccanica

Facendo riferimento alle tabelle precedenti, si osserva che il numero complessivo degli iscritti alla laurea triennale di ingegneria meccanica è oggi di 175. Sono , infatti, 117 gli studenti iscritti con riferimento all'anno accademico 2006/2007 a cui aggiungere le 73 nuove domande di iscrizione per il nuovo anno 2008/2007.

Nell'ultimo triennio la domanda anche per questo percorso didattico è cresciuta, anzi si può affermare che si è addirittura raddoppiata. Se nell'anno accademico 2005/2006 i nuovi iscritti erano 40, le immatricolazioni previste per l'anno 2007/2008 sono salite a 73.

Essendo come per informatica applicata una laurea presente anche nella vicina Università di Genova, è in questo caso molto elevato il numero degli studenti spezzini (88 su 117). È vero però anche in questo caso quando affermato inizialmente rispetto alla provenienze degli studenti: Ingegneria meccanica ha perso nel tempo la sua connotazione di "sede distaccata" di Genova ed è aumento il numero degli studenti provenienti da altre province. Se infatti all'avvio del primo corso di ingegneria meccanica (2001/2002) gli studenti fuori provincia erano solamente il 6% degli iscritti oggi ben il 25% degli iscritti ad ingegneria proviene da altre città.

Il numero dei laureati dal 2001 ad oggi è 26. Molto bassa è la percentuale dei fuori corso (solo 28 su 89 iscritti).

Ingegneria Nautica

È indubbio che il punto di eccellenza del nostro Polo universitario sia da attribuire proprio alla laurea in ingegneria nautica, vista la sua specificità e unicità nel panorama locale e nazionale.

Le domande di ammissione per questo nuovo anno accademico superano di gran lunga quelle per gli altri corsi. Sono state infatti 170 le domande per ingegneria nautica a fronte delle 53 per informatica applicata e le 73 per meccanica.

È oggi previsto un accesso selezionato al percorso di laurea con l'obbligo del test di ammissione (numero chiuso). Attualmente gli studenti che, superato l'esame di ammissione, frequentano il corso di laurea triennale in ingegneria nautica sono 270. È comunque potenzialmente che bisogna valutare questa domanda di studenti, che potrebbero far aumentare fortemente il numero delle iscrizioni.

È proprio in quest'ottica che la nuova strategia legata alla crescita ed allo sviluppo del Polo deve prendere in considerazione l'eliminazione del numero chiuso, anche alla luce dei finanziamenti del MIUR.

L'eccellenza del corso di laurea si evince anche dall'analisi della provenienza dei candidati alle prove di ammissione sia rispetto all'andamento degli iscritti al corso.

Nel primo caso la comparazione dei grafici ci dimostra come si sia fortemente allargata la domanda a quasi tutte le regioni italiane. Le regioni in grigio ci indicano infatti la residenza degli studenti che hanno fatto domanda di ammissione a ingegneria nautica.

Distribuzione geografica dei candidati alla prova di ammissione al Corso di Laurea in Ingegneria Nautica
Situazione 2001



Situazione 2007



Considerando invece il dato degli iscritti al mese di ottobre 2007 dei 247 studenti più della metà (64%) provengono da aree al di fuori della nostra provincia. In valore assoluto 158 sono gli studenti extra provincia a fronte degli 89 residenti alla Spezia.

In proporzione al numero degli iscritti, è ingegneria nautica che registra il maggior numero di laureati, che ad oggi risultano 72.

Le due lauree specialistiche

Sono iscritti alle due lauree specialistiche complessivamente 61 studenti, e le domande presentate per l'anno accademico 2007/2008 sono state addirittura superiori al numero complessivo degli studenti oggi iscritti (domande 118). Anche in questo caso, come già osservato per Ingegneria nautica, è presente un limite alle ammissioni (numero chiuso). I posti a disposizione per la laurea specialistica in ingegneria nautica sono 46 mentre quelli per la laurea magistrale in design nautico sono 22 più un piccolo numero di posti riservati a studenti stranieri.

L'andamento delle domande per queste lauree specialistiche dimostra, attraverso il dato numerico, il successo che stanno ottenendo.

Nel 2005, anno di avvio dei due nuovi percorsi, gli studenti interessati erano 35 (16 per nautica e 19 per design navale). Oggi il loro numero è lievitato a 118 (46 per la specialistica di nautica e 72 per design navale nautico).

In particolare nel caso della specialistica in design nautico la totalità degli studenti oggi iscritti proviene da fuori città (35 su 35). Rilevanza nazionale è da attribuire anche alla seconda specialistica in ingegneria nautica: 16 studenti su 26 provengono da tutta l'Italia o addirittura dall'estero.

Questi dati ci saranno utili per fare considerazioni rispetto alle strategie future della nostra Università.

I laureati

È interessante, per concludere la fase di analisi dei dati, dare uno sguardo anche alle scelte e alle condizioni occupazionali dei laureati del Polo. Manca ad oggi un sistema di rilevazione in grado di seguire più nel dettaglio il percorso post-laurea dei nostri studenti, che invece diventa importante per capire la opportunità lavorative che gli stessi hanno una volta conclusi gli studi. Come vedremo questo elemento dovrà essere introdotto tra le attività future del Polo Universitario attraverso adeguati strumenti di sostegno e di accompagnamento del laureato verso il mercato del lavoro.

Complessivamente i laureati del Polo universitario sono ad oggi 166. Come abbiamo già osservato dall'analisi dei singoli corsi di laurea il primato spetta alla facoltà di ingegneria nautica seguita da informatica e da meccanica. Sono invece ancora assenti laureati delle due specialistiche.

Di questi circa il 28% ha deciso di proseguire il suo percorso di studi con il biennio di specializzazione successivo, non necessariamente presso il Polo Universitario. In particolare la continuità degli studi si registra per ingegneria meccanica dove il 50% dei laureati ha deciso di proseguire con il biennio successivo. C'è quindi una domanda potenziale dei laureati del Polo a proseguire il percorso di studi e di specializzazione in meccanica.

Il 70% circa dei laureati ha deciso di entrare nel mercato del lavoro e ha trovato un'occupazione. Se si esclude da questo calcolo il numero di coloro che hanno deciso di continuare a studiare, la quasi totalità dei laureati del Polo oggi ha un'occupazione. Decidono

di andare a lavorare soprattutto i laureati in Ingegneria nautica (79% del totale), vista anche la forte domanda sul territorio e le molteplici opportunità di lavoro che si presume vengano offerte.

I dati vengono sintetizzati nella tabella

I dati relativi ai laureati del Polo Universitario.

	Totale	Ingegneria Meccanica	Ingegneria nautica	Informatica applicata
Laureati anno	166	26	72	68
iscritti alla specializzazione	48	13	13	22
Occupati territorio	85	9	36	40
Occupati Extra Territorio	29	4	21	4
Totali occupati	114	13	57	44
Percentuale occupati scomputati gli iscritti alla specializzazione	93,6%	100%	96,6%	95,7%

La presenza della donne

In Italia il numero delle donne iscritte a facoltà scientifiche quali ingegneria è decisamente al di sotto della media europea, con una percentuale molto bassa. Al polo universitario le studentesse sono il 18,7% del totale, numericamente si parla di 114 iscritte.

Tra i diversi corsi di laurea, sono proprio le due specialistiche a registrare una maggiore presenza di donne: ogni 10 iscritti 3,7 sono donne. In altri termini la percentuale di donne che frequentano questi due corsi universitari è del 37,7% (23 donne su 61 studenti). Scomponendo ulteriormente il dato osserviamo una forte "feminilizzazione" della laurea specialistica in Design Navale e nautico (48,6% 17 su 35 studenti sono donne). Il biennio di specializzazione in ingegneria nautica è meno frequentato da donne, ma comunque registra una percentuale superiore alla media del Polo Universitario spezzino. Si tratta di 6 donne su 26 studenti, ovvero il 23,1%.

Guardando invece alle tre lauree triennali troviamo percentuali molto più contenute, con un livello superiore per informatica applicata (19%) e uno inferiore per Ingegneria meccanica (11,1%).

Linee guida e indirizzi strategici per il Polo Universitario

Sulla base dei dati e delle informazioni che la loro lettura ci ha fornito, è ora possibile avviare un ragionamento rispetto alle prospettive future e agli indirizzi programmatici dei prossimi anni che consentiranno una crescita non solo delle attività della nostra Università ma anche una spinta verso un suo più forte radicamento territoriale come polo di eccellenza.

La didattica

I dati di fatto confermano le scelte lungimiranti che l'amministrazione fece nel 2001 con l'avvio dei primi corsi universitari presso il Polo Marconi. La forte presenza di studenti provenienti da fuori sede dimostra come sia stato superato il rischio da molti paventato di una marginalizzazione della sede spezzina rispetto alle Università di riferimento di Genova e di Pisa e di una sua percezione come "sede distaccata per gli studenti spezzini".

Anzi questo risultato consente di rivendicare in particolare con l'Università degli Studi di Genova una visione del mondo universitario sempre meno "genovacentrica" e sempre più una Università di carattere regionale.

Visti il forte successo ottenuto dalle due specialistiche, l'altissima percentuale degli studenti, soprattutto di ingegneria meccanica, che scelgono di continuare con il biennio di specializzazione, e il potenziale incremento del numero di iscrizioni alla laurea triennale di informatica applicata se collegato al successivo biennio di specializzazione spostando alla Spezia la domanda oggi accolta presso l'Università di Pisa, è necessario valutare l'opportunità di avviare alla Spezia anche le altre due specialistiche mancanti di meccanica e di informatica applicata.

Gli indirizzi in questo senso dovranno rispettare le condizioni e le logiche di base del nostro contesto universitario:

1. una marcata specializzazione di queste due lauree specialistiche in stretta sinergia con le peculiarità e i bisogni produttivi ed economici del nostro territorio: ad esempio lo sviluppo della mecatronica o della robotica marina, per quanto riguarda la facoltà di ingegneria meccanica e la specializzazione in logistica e sicurezza per quanto riguarda l'informatica applicata
2. fare della sede universitaria e di queste nuove lauree specialistiche un polo di riferimento a livello regionale e nazionale, evitando duplicazioni o concorrenza tra le Università.

Il secondo obiettivo da raggiungere nel breve e medio periodo riguarda la progettazione e il potenziamento dell'esperienza già avviata dei Master biennali, che possono essere organizzati con costi contenuti e con il sostegno dei Fondi Europei derivanti dalla nuova programmazione 2007-2013, in particolare del nuovo Fondo Sociale Europeo (FSE) e della nuova cooperazione territoriale (ob.3) legata all'Alta Formazione. Il ruolo dei master è quello di creare sempre più uno stretto collegamento fra formazione universitaria e specializzazione produttiva del territorio, tra il sistema della formazione e quello delle imprese. Nel 2007 verranno attivati, secondo questa logica, i master universitari in "sostenibilità e valorizzazione della qualità dei prodotti del mare", "sicurezza delle

applicazioni informatiche", "materiali, progettazione e produzione di sistemi meccanici per l'industria navale e della difesa".

Incontro tra Università e Imprese

La nostra Università dovrà assumere sempre più un forte ruolo di connettore tra sapere e impresa, tra forza lavoro altamente qualificata e posti di lavoro disponibili sul mercato. È necessario quindi nei prossimi anni trovare forme e strumenti innovativi per far sì che l'università possa davvero divenire un centro di scambio e integrazione con il mondo delle imprese.

La proposta è quella di realizzare all'interno dell'università uno sportello di incontro tra domanda e offerta di lavoro altamente qualificato, un vero e proprio job center. Questo sportello sarà in grado di far incontrare la formazione universitaria con il mondo del lavoro, e quindi di evolvere l'esperienza già iniziata di tirocini, (anche all'estero), work experience, vaucher formativi, individuali e mirati, portata avanti con grande successo in questi anni dal polo universitario, verso un inserimento più stabile dei laureati all'interno delle aziende del territorio. L'Università dovrà gestire la delicata fase di accompagnamento all'inserimento del giovane laureato all'interno delle imprese, modulando se necessario l'offerta formativa, con l'organizzazione dei percorsi di inserimento ad hoc o anche attraverso l'istituzione di nuovi master, rispetto alle reali esigenze occupazionali delle imprese, e consentendo di mettere in contatto diretto lo studente con l'impresa.

Le imprese dall'altro lato potranno contare su un servizio di preselezione dei candidati che individua le persone più adatte a ricoprire posti dell'organico aziendale. Lo sportello sarà in grado di avvicinare più direttamente l'impresa con l'università e rafforzare le occasioni e le possibilità di un trasferimento tecnologico dall'Università all'impresa.

L'altra grande scommessa da affrontare è infatti proprio quella del valore aggiunto che l'Università può e deve esprimere nel campo della ricerca applicata. La creazione di laboratori di ricerca, la possibilità di iniziare dottorati di ricerca come la stessa permanenza dei docenti universitari presso la sede spezzina sono elementi indispensabili per cominciare ad avviare un percorso di innovazione e ricerca all'interno dell'università. La attività didattiche dovranno sempre più coniugarsi con attività di studio e di ricerca nei settori chiave dell'economia locale, per far sì che l'Università si trasformi in un Politecnico delle scienze e delle tecnologie marine.

Il coinvolgimento dei numerosi e prestigiosi enti di ricerca del territorio che si occupano di iniziative e progetti legati al mare è fondamentale sia per creare un laboratorio comune tra queste attività di ricerca e quelle svolte all'interno dell'Università sia per mettere in rete e fare sinergia del patrimonio e delle eccellenze tecnico scientifiche presenti in una visione unica di polo nazionale di ricerca e innovazione nei sistemi navali per la difesa, nella cantieristica navale e diportistica, nella ricerca ed al monitoraggio ambientale marino, della nautica, della cantieristiche e della difesa. Tra i numerosi centri di ricerca si ricordano il CNR con la sezione di Oceanografia Fisica dell'Istituto di Scienze Marine (ISMAR), il NURC, il Centro Nato per le ricerche subacquee, l'ENEA con il Centro Ricerche Ambiente

Marino (CRAM), l'INGV con l'Istituto per le ricerche di Geofisica Marina, Mariperman, a cui si aggiungono quelli presenti all'interno delle grandi aziende locali.

Per le nostre imprese si pone, ancora, come fondamentale la questione del trasferimento tecnologico nel senso di rendere loro disponibili competenze scientifiche, processi, dimostrazioni e innovazioni dei quali non hanno ancora conoscenza o rispetto ai quali hanno difficoltà di accesso.

L'obiettivo, quindi, è quello di favorire il dialogo e l'incontro non solo tra Università e la ricerca del territorio ma anche tra centri di ricerca e imprese operanti in settori contigui o complementari, e tra scuola, istruzione tecnica e centri di formazione provinciali e sistema aziendale, migliorando così l'intero sistema delle relazioni tra ricerca, formazione, lavoro e impresa. La collaborazione più efficace tra strutture scientifiche e imprese si ha, infatti, quando le attività di ricerca sono svolte in stretto contatto o addirittura insieme.

Lo strumento istituzionale per formalizzare l'esistenza di questi rapporti formali e informali è il distretto tecnologico, il cui iter per il riconoscimento è in fase di ultimazione (atto formale da parte del Ministero entro il 2007).

Lo strumento reale per concretizzare questa rete e avviare un scambio tra lavoro (impresa) e sapere (ricerca) è quello della "cittadella del sapere", dove queste relazioni si strutturano e si consolidano. Si tratta di passare da un sistema di relazioni solamente immateriali e una concreta collaborazione attraverso infrastrutture materiali (laboratori, progetti di ricerca), le cosiddette "infrastrutture del sapere", in cui creare innovazione, ricerca e sviluppo.

Per compiere quindi un vero e proprio salto di qualità nel campo della ricerca è necessario concentrare in un luogo fisico le vocazioni, le expertise e la conoscenze del territorio.

La cittadella del sapere e della conoscenza

C'è oggi una fortissima condivisione e partecipazione, a partire dagli stessi enti di ricerca, a questo progetto di cittadella del sapere. Si tratta di un luogo fisico in cui concentrare la sede dell'Università, con la nascita di laboratori attrezzati sia per fini didattici che per la ricerca con una prima contaminazione con le stesse attività di laboratorio degli enti di ricerca sparsi sul territorio, i progetti innovativi a servizio delle imprese (progetto del supercalcolatore di Spedia), i centri di formazione professionale, i distretti produttivi della nautica, meccanica e cantieristica e quello delle tecnologie del mare.

Questo tema ci porta ad affrontare inevitabilmente anche la questione della una nuova sede per la nostra Università necessaria sia per accogliere e soddisfare la crescente domanda di iscrizioni, sia per attrezzarla adeguatamente con nuovi spazi di laboratori per la didattica e la ricerca.

Il luogo adeguato in cui accogliere l'Università e collocare la cittadella del sapere è la Caserma Duca degli Abruzzi.

Sebbene questo immobile di proprietà del Ministero della Difesa non rientri ad oggi tra le aree ed infrastrutture inserite nel primo blocco dei beni dichiarati dismettibili dal Ministero

della Difesa e che quindi sono passati al Demanio per la loro vendita, la Finanziaria 2007 ha introdotto la possibilità di utilizzare beni immobili, non più necessari, non utilizzati o sotto utilizzati per le attività della difesa, attraverso contratti di permuta o progetti di valorizzazione,

La scelta della Caserma Duca degli Abruzzi presenta punti di forza e opportunità non rinvenibili in nessun altro bene disponibile sul territorio, quali:

1. l'ampiezza della superficie disponibile. Si tratta di circa 44.000 mq. dei quali più di 12.000 potrebbero ospitare la nuova sede universitaria e in generale la vera e propria cittadella del sapere. L'elevata volumetria della struttura consentirebbe di riservare una parte degli interventi di valorizzazione a soggetti privati.
2. La posizione. La sua collocazione centrale produrrebbe benefici diffusi per tutta la città. Primo fra tutti la rivitalizzazione dei quartieri più a nord in forte degrado, rafforzando in questo modo anche gli interventi previsti dal Contratto di Quartiere di recupero e riqualificazione dell'Umbertino. La riorganizzazione della struttura consentirebbe di dare una nuova piazza alla città, oggi chiusa tra le mura militari. La presenza in città degli studenti sarà, infine, in grado di animare la città anche da un punto di vista commerciale.
3. le buone condizioni della struttura. La presenza di una mensa con circa 500 posti recentemente ristrutturata e messa a norma potrebbe essere facilmente convertibile in mensa per gli studenti. All'interno della struttura ci sono gli spazi adeguati per realizzare la "casa dello studente". Più in generale le buone condizioni della struttura sono una garanzia sia rispetto ai tempi di riqualificazione sia rispetto all'impegno finanziario richiesto per l'adeguamento.
4. una nuova percezione dell'Università. La sua collocazione in centro città renderebbe finalmente visibile alla città la presenza di un campus universitario, che oggi risulta poco conosciuto e percepito dagli stessi cittadini, e favorire quindi il "senso di appetenza" del centro universitario alla città.

Costruire una nuova governance del sistema e attrarre risorse finanziarie

Ultimo tema fondamentale per concretizzare questo ambizioso progetto di valorizzazione e crescita della nostra università è quello relativo al nodo risorse, fondamentali per ragionare sui grandi numeri, e degli assetti societari.

Dal 2002 il Polo universitario è gestito dalla società consortile Promostudi, partecipata per il 50,5% dal Comune della Spezia e per il restante dalla Fondazione Carispe, dalla Provincia della Spezia, dalla Camera di Commercio della Spezia, dall'Associazione Industriali della Spezia.

In vista di questo ambizioso progetto di valorizzazione e di sviluppo dell'università sarà necessario adeguare gli strumenti societari e il ruolo dei soci ai nuovi compiti e missioni dell'Università.

È necessario in quest'ottica avviare un ragionamento complessivo di ripensamento dello statuto e di un suo aggiornamento nella direzione di un maggior snellimento delle procedure deliberative e a un diverso bilanciamento delle competenze tra assemblea e organi di gestione. Le modifiche che saranno introdotte andranno comunque sempre nella direzione di rafforzare i poteri dei soci, migliorare l'operatività della società e collegare sempre più le attività della società agli indirizzi dell'Amministrazione.

Altro punto fondamentale su cui lavorare nei prossimi mesi è la rivisitazione e aggiornamento della convenzioni con le università di Pisa e di Genova. Attualmente le condizioni contenute nella convenzioni vigenti risultano poco vantaggiose per il nostro Polo Universitario, che oggi, rispetto a pochi anni fa grazie ai numeri e ai risultati registrati, può e deve avere un peso maggiore nelle scelte di programmazione future, avere un grado di autonomia più rilevante e più finanziamenti da gestire.

Ultimo elemento da affrontare, non certamente per importanza, è sicuramente quello delle risorse finanziarie. Dal 2001 ad oggi il polo universitario ha potuto nascere e svilupparsi solo grazie ai contributi annuali e alle risorse erogate dai soci. In particolare il Comune della Spezia, che risulta il maggior socio finanziatore della società Promostudi, ha investito nella fase iniziale per la costruzione della sede attuale e ancora lo sta facendo, non solo a copertura dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria necessari, ma anche in vista del piccolo ampliamento previsto nel 2007 per dotare la sede di un'altra aula nell'edificio superiore e accogliere quindi i numerosi studenti iscritti al nuovo anno accademico.

Il progetto di una nuova sede, la costruzione di laboratori attrezzati e l'istituzione di nuovi corsi di laurea specialistica e di master richiedono l'intervento di nuove risorse finanziarie.

Le opportunità sono diverse: da un ampliamento della base societaria, alle ricerche di risorse private nonché da un accesso a fondi e finanziamenti pubblici, regionali nazionali ed europei.

E' inevitabile che gli stessi soci o parte di essi si impegnino con un ulteriore sforzo economico per realizzare un progetto di tale respiro. Se vogliamo, però, che il programma decolli a partire dal prossimo Anno Accademico (2008-2009) è necessario far sì che la Regione Liguria aderisca al progetto investendo risorse sia attraverso la nuova legge regionale sia tramite i fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea (FAS) in particolare, e che il Governo, attraverso il MIUR, riconosca un finanziamento per le attività di ricerca collegate alla nascita del Distretto della Tecnologia.

Sulla base di questo progetto dovrà essere avviata una forte attività di fundrasing a livello locale e nazionale, per consentire la copertura finanziaria di questo progetto complesso di valorizzazione e crescita della nostra università.